



Breve storia del “Paesetto della Madonna”

«Paesetto della Madonna... un ambiente dove ci si ritrovi, si rientri in se stessi, ci si metta in contatto con la natura, ci siano più richiami ai valori spirituali e si finisca per scoprire Dio»

(Card. Pietro Pavan)

Madre Maria Oliva Bonaldo del Corpo Mistico (1893-1976) ha dato vita alla famiglia delle Figlie della Chiesa per far conoscere il Signore, la cui scoperta l’aveva resa tanto felice. E non le lasciava tregua la necessità di far scoprire a tutti l’amore di Dio, che ci chiama a formare e a godere della sua famiglia, la Chiesa.

Se non avrete sogni...

La contemplazione del mistero dava ali e fantasia alla sua carità. Sono note tante delle iniziative prese dalla Fondatrice per arrivare a “tutti”... Qui ci concentriamo sulla storia del *Paesetto della Madonna*, un sogno coltivato a lungo nella Madre, di cui tutti conoscono l’intensa, fiduciosa e filiale devozione mariana. A Padre Lombardi, forse già nel 1950, confida il suo desiderio di realizzare un “paesetto di Maria” come ampio progetto di

carità sociale. “*Si trattava di far collaborare in un’opera di carità materiale e spirituale comune le 600 Congregazioni femminili di Roma*”! Voleva costruire un piccolo paese di casette per famiglie operaie per preservarle dall’ideologia comunista: un “*paesetto di Maria, che aveva già tutto organizzato nel suo cuore*”¹. Lo racconta, nel 1952, a Padre Tenzi, assistente ecclesiastico dell’Usmi e lo comunica alle Sorelle nella circolare dove annuncia con gioia la consacrazione ormai vicina della Chiesa “*Mater Ecclesiae*” sul Viale Vaticano: “*Il paesetto Virgo Potens sarà il nostro grazie a Gesù*”². Poi il sogno del “paesetto” si nasconde, come un fiume carsico...

Riaffiora a Pinè (Trento) dieci anni dopo, il 12 giugno 1962 quando, piena di speranza, scrive: “*Non ho mai tanto sognato come in questi giorni in cui la Madonna sta per tradurre in realtà il mio vecchio sogno: un paesetto per Lei. Qualcuna penserà: Perché il paesetto? Non basta la «Sanctissima»? A noi, forse, basterebbe, ma alla Madonna no. Io volevo solo una casetta a 1000 metri per una mia figliuola. Lei vuole un paesetto per tutti i suoi figliuoli*”³. “*Il nostro Paesetto spirituale intorno alla Comparsa di Pinè, dovrà sorgere presto presto, prima che il turismo vi porti la dissipazione e il mondo la corruzione*”⁴. Poi però nel settembre successivo deve accettare che “*il progetto del paesetto della Madonna a Pinè come quello del Niño Jesu in Bolivia*”⁵, passino in secondo piano di fronte ad altre urgenze dell’Istituto e infine sembra sfumare: “*E il paesetto della Madonna? Il diavolo non lo vorrebbe. Un fulmine ha bruciato alcuni pini: un incendio ha distrutto un quarto di paese; la sovrintendenza dei*

¹ Lettera a Padre Tenzi, Roma 26/2/1952

² Lettera circolare del 29 maggio 1952.

³ Lettera circolare del 7 luglio 1962. La *Sanctissima* è una villa che la Madre ha acquistato nel 1954 vicino a Trento (Villazzano) aprendo la comunità *Sancta Virgo Virginum* per esercizi spirituali e apostolato sociale. Varie difficoltà non hanno permesso di continuare l’opera, per cui la casa è stata chiusa nel 1982.

⁴ Ivi

⁵ Lettera circolare del 24 settembre 1962.

monumenti non permette costruzioni nella pineta... Ma coraggio, se non sarà a Pinè, sarà altrove... ”⁶.

⁶ Lettera circolare del 5 ottobre 1962.

Il sogno comincia a diventare realtà

A questo punto inizia l'avventura del Paesetto alla "Chiavichetta" nella periferia ovest di Roma.

La Madre scopre la collina della "Chiavichetta" nella zona di Ponte Galeria (Roma) alla fine del 1964, mentre cercava un terreno per costruire la casa del Noviziato. Il terreno era in vendita, "ad un prezzo inferiore al corrente"⁷ ma bisognava acquistarlo tutto e subito. La Madre non esita. Non ha soldi, ma vede in filigrana il disegno della Provvidenza e la possibilità di realizzare qui la grande opera sociale e spirituale che aveva sognato: un paesetto dedicato a Maria, che coinvolga vari Istituti, per la realizzazione di diverse opere di carità.

Fa debiti, coinvolge amici e familiari delle Sorelle, spinge le Figlie a lavorare di più nella diffusione della buona stampa, per poter acquistare il terreno.

E subito affida all'ingegnere Guglielmo Carnevali, che aveva collaborato con l'ingegnere Marchioro nella costruzione della casa generalizia, l'elaborazione del progetto. La Madre ne osserva felice il plastico: al centro un grande complesso a forma di ostensorio (lo si deve vedere dall'alto, dato che gli aerei che decollano e atterrano a Fiumicino sorvolano la zona) e attorno le casette dove sogna ospitare orfanelli fratelli. "Faremo sorgere la

⁷ Circolare del 2 febbraio 1965: "Qui a Sancta Maria non ci stiamo più e **dobbiamo aprire un'altra Casa in periferia per il Noviziato o lo Juniorato** che diventerà obbligatorio presto. Sentite come è intervenuta la Provvidenza! Mentre mi accoravo per ciò che il Santo Padre aveva detto al Patriziato Romano **circa il bisogno immenso di intensificare le opere di bene nella periferia**, una principessa ci ha offerto il suo podere per un prezzo quattro volte inferiore al corrente. Per quanto però sia così ridotto, data la grande estensione del terreno, costerà oltre duecento milioni. Sua Eminenza permette l'acquisto: faremo sorgere **la borgata «Mater Ecclesiae»**, ma naturalmente con altre Congregazioni che volessero venire a Roma e acquistare appezzamenti da noi".

*borgata Mater Ecclesiae. È un progetto impegnativissimo*⁸. “Il terreno è ampio e noi avremo un complesso con Chiesa e Noviziato, Infermeria generale e Casa per Esercizi spirituali. Gli sviluppi ci saranno poi indicati dal buon Dio. Intanto cominciamo col Noviziato...”⁹.

Viene acquistato, con tre atti successivi a partire dal 18 marzo 1965¹⁰, il terreno di circa 40 ettari¹¹ “con delle costruzioni rurali per realizzare quello che nell’intenzione della Serva di Dio doveva essere il Paesetto della Madonna. Madre Oliva intendeva realizzarvi un complesso religioso di edifici: Noviziato, clinica per religiose, casa per anziani, casa per minorati fisici e per gli orfani”¹². “A tale scopo [per gli orfani] essa prevedeva, sulla base di altre esperienze preesistenti, la costruzione di 49 casette (pari alle Litanie Lauretane) più la scuola elementare e quella d’obbligo nonché relative attrezzature sportive. Si iniziò con la ristrutturazione del casale esistente a noviziato”¹³.

*“Il bozzetto del paesetto procede bene. Domus Aurea è la Croce dell’Ostensorio grandioso. Sarà la grande Cappella del Sacro Cuore con stanze e croce per l’infermeria. Subito sotto il noviziato e il Santuario Mater Ecclesiae la grande Ostia con sottostante sala per 500 persone...”*¹⁴.

⁸ Ivi

⁹ Lettera circolare del marzo 1965.

¹⁰ Gli Atti successivi sono datati 10 aprile 1965 e il 23 dicembre 1966, AGEF.

¹¹ Cf Gargano Fiorella Rosa, *Investita dall’Amore. Maria Oliva Bonaldo del Corpo Mistico*, ed. Figlie della Chiesa 2010, p.1147.

¹² Congregatio De Causis Sanctorum, prot. N.1550, *Romana Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Olivae Bonaldo, Volumen II Summarium Processuum super dubio*, Romae 1996 (d’ora in poi: *Summarium*), p. 916.

¹³ *Summarium*, p. 916.

¹⁴ Lettera circolare del 23 maggio 1965, Cf Gargano, *Investita dall’Amore*, p.1149.

Gli inizi

Il 21 novembre 1966 viene aperta la comunità *Domus Aurea*, ora *Mater Verbi*, e le prime 46 novizie (25 del 2° anno e 21 del primo) vi prendono dimora seguite a breve dalla loro maestra, Suor Elena Pase. Si tratta della casa colonica ai piedi della collina, ancora completamente brulla e inoltre devastata dalle piogge torrenziali di quel mese di novembre, che ha fatto scivolare al piano, la terra rimossa in vista di realizzare una strada per risalire la collina. Le novizie sono tutte impegnate nel lavoro della terra per ricavarne il cibo quotidiano.

La sosta della statua della Madonna di Fatima, al Paesetto per un'intera notte, fa dire a Madre Maria Oliva: *“Non vi sembra un sorriso di Maria al Paesetto che ha dedicato al suo Cuore immacolato la sua prima Cappella, al Monastero¹⁵ che sorgerà presto sul posto dove è apparsa e a tutta la nostra piccola Congregazione che vuole rinnovarsi come vuole la Chiesa stringendosi sempre più sotto il suo manto, per essere un cuor solo nel suo Cuore e nel Cuore del suo Cuore, Gesù ? Questo gesto delicato della Mamma nostra vi faccia pensare un po' di più al suo Paesetto, necessario per la Congregazione, come alcuni anni fa la «O Sanctissima». Le due opere mostrano il volto mariano della Congregazione e non è piccolo vantaggio in questo momento... La «O Sanctissima» conferma il primato delle opere di misericordia spirituale. Il «Paesetto della Madonna» l'inscindibile unità della carità che spesso reclama anche le opere di misericordia corporale. Noi abbiamo chiesto l'approvazione della Chiesa quasi esclusivamente per quelle e la Chiesa ci ha approvato anche queste. Ciò impone una realizzazione: eccola. È il Paesetto della Madonna. Il Paesetto della Madonna deve impegnare tutte e ogni Sorella deve concorrere alla sua costruzione”¹⁶.*

¹⁵ La Fondatrice sognava un piccolo monastero a Fatima in Portogallo

¹⁶ Lettera circolare per la Settimana dell'Unità 1967 (gennaio).

Si lavora da subito alla messa in sicurezza e sistemazione del capannone (ora *Emmaus*) di fronte alla casa colonica: il 2 febbraio 1967 viene inaugurato come deposito, salone di lavoro e anche ... dormitorio perché le novizie sono tante e la casa *Mater Verbi* non basta più... tra febbraio e agosto 1967: 11 hanno fatto i voti, 13 hanno lasciato, ma altre nove 25 le hanno sostituite!

Il 1967 è l'anno del primo raccolto: patate, verdure, pomodori e meloni. Si cominciano a piantare alberi di ogni tipo. Per mantenersi le novizie oltre al lavoro dei campi portano la buona stampa nelle famiglie; era il lavoro della "diffusione" che in quegli anni era pressoché l'unico cespite di vita della giovane famiglia religiosa.

Nel 1968 viene piantata la vigna. Alcuni operai con l'aiuto dei contadini delle famiglie vicine con mani forti e sicure maneggiano con maestria ruspe e trattori, e a poco a poco trasformano il terreno impervio, disegnando strade e sentieri, colmando avvallamenti, spianando scarpate, preparando il terreno per la semina. La scoperta e l'incanalamento della sorgente ha permesso di bonificare la parte bassa, che era tutta una palude.

Nel 1968, 22 novizie fanno i voti, 4 lasciano e sono sostituite da altre 29 nuove leve. Sono gruppi numerosi, la mano d'opera non manca per i primi anni: 47 nel 1967, 50 nel 1968, 44 nel 1969, 32 nel 1970, 29 l'anno successivo.

Un contadino, con la moglie e il figlioletto viene ad abitare al Paesetto. Alloggia vicino alla "vaccheria" e si prende cura degli animali: mucche, conigli, galline, maiali. Una vera piccola fattoria. Ma non resta a lungo: quando il bambino arriva all'età di andare a scuola, andranno a vivere a Fiumicino, lasciando il Paesetto e il suo impiego.

Il lavoro dei campi, la fattoria, la cura delle piante è di nuovo tutta a carico delle Suore e Novizie, coadiuvate dall'operaio di fiducia, assunto dalla Fondatrice.

24 giugno 1968: viene posta la prima pietra della nuova *Domus Aurea* sulla sommità della collina; nell'aprile 1970 la costruzione prefabbricata è pronta come nuova dimora per le Novizie e subito accoglie anche piccoli gruppi per la preghiera e corsi di esercizi spirituali per giovani.

Dal 1970 al 1973 la casa *Mater Verbi* viene data in uso alle Suore Missionarie del Lavoro che vi ospitano un gruppo di persone anziane. *“Il Paesetto della Madonna comincia a prendere la sua vera fisionomia”* scrive la fondatrice: *“Abbiamo ceduto la nostra casa di noviziato alle Missionarie del Lavoro per un ricovero e le novizie occupano la nuova casa con la chiesa dedicata al Sacro Cuore. Cederemo presto un'altra parte a Suore di Verona per i loro piccoli minorati e poi un terzo lotto a Suore Indiane per un ospedale e così finché avremo regalato tutto il colle. La pianura sottostante sarà per la parrocchia e solo alcuni tratti coltivati resteranno a noi. Sarà tutto donato con la condizione che si svolgano opere di carità corporali per i poveri. Noi ci riserviamo solo una casa per i nostri parenti bisognosi e un'altra per ospitare i senza tetto, fino alla loro sistemazione da parte dello Stato: una specie di dormitorio e refettorio pubblico provvisorio”*¹⁷.

¹⁷ Lettera Circolare di Pentecoste 1970.

Prime aperture e nuove sistemazioni

Nel 1971 viene data una sistemazione al vecchio fienile, vicino all'ingresso principale, chiamato *San Gabriele*, che viene messo a disposizione successivamente per periodi più o meno lunghi per poveri studenti di Comunione e Liberazione, giovani marocchini, profughi vietnamiti, famiglie sfrattate... Dal 1982 e ancor più dopo la ristrutturazione del 1994-1995 ospita una comunità di nostre Sorelle anziane e ammalate: la comunità della *Vergine Annunciata*.

Il 1971 è un anno particolare per la nostra famiglia: Madre Maria Oliva decide di accogliere al Paesetto, per due mesi, in 4 diversi turni, tutte le suore di voti perpetui, per un momento di formazione più intenso, riposo, fraternità.

L'annuncio è dato il 29 settembre 1970: *“Nel 1971, in quattro bimestri dal marzo all'ottobre, ci raccoglieremo tutte a gruppi: comprese le Sorelle d'oltreoceano, nel Paesetto della Madonna per riscoprire la nostra identità e la nostra particolare missione nella Chiesa. Sarà un periodo di riposo e di rinnovamento dal di dentro, per essere poi, come la Chiesa, «ferventi nell'azione e dedite alla contemplazione ma in modo che l'azione sia ordinata e subordinata alla contemplazione» (S.L. 1) La Scrittura, mi hanno detto in sacra Congregazione, conferma il nostro iniziale rinnovamento col testo di Luca 4,18 che riporta Isaia 61,1s. «Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha unto, mi ha mandato a predicare ai poveri la buona novella, ad annunciare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi il ricupero della vista a mettere in libertà gli oppressi; a promulgare **un anno di grazia del Signore**». Possiamo anche applicare al nostro 1971 la Parola del Signore nel Levitico 25, 3.15 (...) S. Teresa, oggi Dottore, con la sua dottrina che sembra scritta per noi, puntualizza che soprattutto è necessario pregare. Nel documentario diffuso dopo la proclamazione del suo dottorato, un teologo protestante ha detto: «Chi si occupa di pastorale oggi, dovrebbe capire che la cosa più urgente è di insegnare a fare orazione». Nel 1971, pregheremo molto per la Chiesa e per il mondo e studieremo tutte le vie per giungere al*

cuore dei nostri fratelli e indurli a pregare. La preghiera ottiene sempre o il pane quotidiano o la forza di sopportarne la carenza e soprattutto spinge, se occorre, a privarsene per soccorrere il fratello nel bisogno”.

La Madre all’inizio del 1971 subisce un infarto cardiaco, ma non cambia il programma, solo ritarda un poco il progetto formativo dei “due mesi”. *“Sto benino e spero a Pasqua fare un apparizione in comunità e poi ogni giorno al «paesetto» dal 18 prossimo al 18 giugno, festa del Sacro Cuore. Vi attendo tutte con cuore nuovo dopo la ferita, care figliuole del 1° bimestre, e vi preparo una sorpresa inimmaginabile per dare inizio al nostro rinnovamento. Le elencate (sono 39) vengano tutte con animo largo per ricevere, ricevere, ricevere e poi poter dare meglio e di più ai fratelli”¹⁸.*

“Nel 1974 il nuovo piano regolatore fece purtroppo decadere i progetti approvati che non erano ancora stati realizzati per mancanza di fondi”¹⁹.

Santa Maria piccola, costruita prima della stessa Domus Aurea, di fatto, resterà prima ed unica casetta destinata agli orfanelli fratelli, perché non verranno più concessi altri permessi di costruzione se non per la ristrutturazione degli edifici esistenti: “Stamattina è stata celebrata la prima S. Messa a «Sancta Maria Piccola», la casetta di «Sancta Maria» che si è potuta costruire subito col prestito di un alto Benefattore. Ero presente anch’io con grande gioia delle brave novizie che hanno ricordato la prima vestizione della Congregazione e hanno avuto in dono un velo!!!”²⁰.

“Il Paesetto della Madonna non era né un’utopia, né un progetto faraonico. Si trattava invece di un’idea molto saggia, sia perché il progetto rispondeva a vere esigenze nel campo religioso e sociale, sia perché si sarebbe dovuto realizzare progressivamente con

¹⁸ Lettera circolare del Lunedì Santo 1971.

¹⁹ *Summarium*, p. 917.

²⁰ Lettera circolare datata Visitazione [2 luglio] 1968.

l'intervento di altri Istituti religiosi, che con il loro diversi carismi avrebbero realizzato e gestito le singole opere"²¹.

Nel luglio 1976 Madre Maria Oliva viene colpita da trombosi mentre si trova al Paesetto, nella sua stanzetta attigua alla Cappella del Sacro Cuore. Il 3 luglio aveva incontrato per l'ultima volta le juniores, affidando loro il futuro della nostra Famiglia: "*Siete voi le fondatrici, dovete mandare avanti l'opera*"²². Mons. Pavan, che lei aveva accolto nel 1974 al Paesetto, le amministra l'olio degli infermi il 7 luglio. Si aggrava, viene portata d'urgenza all'ospedale San Filippo e poi in casa Madre a Viale Vaticano, dove muore alle 20 del sabato 10 luglio.

Nella sua deposizione riguardo alla Fondatrice, che aveva conosciuto a Treviso dal 1932, Mons. Pavan scrive: "La Serva di Dio coglieva il processo di secolarizzazione allora in atto... Tra le sue preoccupazioni c'era quella di incidere sugli ambienti perché i valori religiosi venissero debitamente riconosciuti. Ciò spiega perché, avendo acquistato in Roma una piccola tenuta [sic!], per rispondere alle esigenze della sua famiglia religiosa (noviziato, casa per le anziane) l'abbia denominato Paesetto della Madonna, intendendo con questo un ambiente dove ci si ritrovi, si rientri in se stessi, ci si metta in contatto con la natura, ci siano più richiami ai valori spirituali e si finisca per scoprire Dio"²³.

²¹ *Summarium*, p. 917.

²² Gargano, *Investita dall'Amore*, p.1280.

²³ *Summarium*, p. 203.

L'opera continua

Mons Pavan, creato cardinale nel 1985, preferisce rimanere nella semplicità del Paesetto anziché andare nell'appartamento vaticano a lui destinato, e qui resterà fino alla sua morte, il 26 dicembre 1994.

Sono state realizzate per sua volontà e a sue spese due statue della Madonna (Assunta e Regina), quella di San Francesco e l'icona di San Benedetto, che si trovano nel parco. Egli ha fatto piantare molti alberi nel prato intorno a San Francesco e in altre zone del Paesetto. Ognuno, diceva, venendo qui deve ritrovare la spiritualità della propria famiglia religiosa. Dobbiamo a Mons. Pavan anche la cura per posizionare al Paesetto la stupenda *Via Crucis* e il grandioso Crocifisso, opera dello scultore Francesco Mina, provenienti dal parco della *O Sanctissima* (Trento) e portati qui per volontà della superiora generale sr Tina Lauro dopo la chiusura di quella comunità nel 1982.

Domus Aurea in quell'anno ha subito una prima radicale trasformazione. Il prefabbricato necessitava di importanti riparazioni che non si potevano realizzare a causa del fallimento della ditta che l'aveva costruito. Così venne demolito, sostituito da una struttura in muratura, completamente trasformato nella sua disposizione interna: la Chiesa del Sacro Cuore che si trovava al secondo piano è ora a piano terra e i grandi dormitori delle novizie diventano camerette singole, più adatte ai ritiri ed esercizi spirituali.

Questa ricostruzione purtroppo ha comportato una destabilizzazione della struttura, che ha richiesto un nuovo importante intervento sulle fondamenta già dal 1984.

Il 1984 è l'anno in cui, in risposta alle decisioni del Capitolo del 1983, si comincia ad aprire il noviziato in India; seguiranno quelli dell'America Latina. Diminuisce la mano d'opera al

Paesetto, mentre riprende la frequentazione della *Domus Aurea* per esercizi, incontri, momenti di formazione.

L'impossibilità di prendersi cura di tutto il terreno e la difficoltà di reperire il denaro necessario per il mantenimento ha portato ad affittare la parte coltivabile ad un contadino, con affitto regolare a partire dagli anni '90. Per un certo periodo a lui è stata affidata la cura di buona parte dell'oliveto, poi ridotta al minimo, non riuscendo da solo ad affrontare il lavoro di cura, potatura e mantenimento.

Nell'estate 1993 con alcuni giovani volontari si era iniziato a ripulire e ristrutturare gli ambienti della fattoria ormai vuota. Diversi campi di lavoro si susseguirono per costruire una piccola cappella accanto al pollaio e al porcile, che a loro volta sono stati sostituiti da piccole stanzette per Sorelle che cercano Dio nella solitudine. Poi i lavori proseguono con la sistemazione di tutti gli ambienti della fattoria: la vecchia stalla diventa la Chiesa di *Maria Regina di tutti i santi*, inaugurata il 1 novembre 1996, e la comunità di *Santa Maria del Silenzio*, prevalentemente dedita alla contemplazione e alla solitudine, entra nella nuova dimora ricavata dal deposito attrezzi e casa del contadino.

Grazie a Dio in tutti questi anni il Paesetto ha potuto godere dell'aiuto concreto di tanti amici e volontari che hanno dato tempo ed energie per la manutenzione e il miglioramento delle zone esterne, il parco, la vigna, l'oliveto. Non è sufficiente, ma senza di loro, il Paesetto non potrebbe essere così bello. Generalmente al loro lavoro si unisce la preghiera e si fa esperienza di vera fraternità. Sarebbe difficile nominare tutte le persone o gruppi che hanno dato tempo e denaro per il Paesetto ricevendone in cambio, si spera, aiuto e sostegno per lo spirito.

Accanto al lavoro dei campi andrebbe raccontato il continuo lavoro di mantenimento e ristrutturazione dei vari ambienti per poterli rendere accoglienti, ospitali, adeguati. Poi ci sono i lavori

straordinari come quello, recentissimo, richiesto per la *Domus Aurea*, per adeguarla alle norme di Casa per Ferie. L'attività della casa viene sospesa nel 2017 per permettere i lavori che si concludono, almeno per la parte principale, nel giugno 2018 in modo da inaugurare la casa rinnovata l'11 giugno, a 50 anni dalla posa della prima pietra (24 giugno 1968)! S.E. Mons Angelo de Donatis, ora cardinale vicario per la diocesi di Roma e grande amico della nostra famiglia religiosa, che per molti anni ha dettato gli Esercizi al Paesetto, ha avuto la gioia di presiedere la celebrazione.

Tra gli ospiti illustri e amici del Paesetto vogliamo ricordare anche il card. Joseph Ratzinger, divenuto poi Papa Benedetto XVI, ora emerito, che per diversi anni ha voluto trascorrere da noi alcuni giorni di riposo dopo alcune grandi festività, rimanendo molto legato a questo luogo, che aveva conosciuto quando veniva a visitare il card. Pavan.

Sarebbe interessante ma è impossibile elencare le Sorelle che sono vissute al Paesetto insieme alle Novizie o nelle varie comunità e dire quanto hanno dato al Paesetto. Vogliamo ricordarne alcune: Sr Irma e Sr Mariottina che dopo Maria Bitto e le novizie si sono assunte la direzione dei lavori dei campi e hanno per anni “nutrito” sorelle e ospiti con il frutto del loro lavoro. Sr Teresa Tiso, dapprima infermiera di Mons. Pavan, poi superiora e infermiera della comunità della Vergine Annunciata che troppo presto il Signore ha chiamato a sé. Sr Noemi e tante, tante sorelle semplici e gioiose che hanno offerto nel silenzio il loro lavoro quotidiano. O ancora sr Antonietta la prima grande esecutrice dei progetti d'arte e architettura della Fondatrice; ora sr Marina continua degnamente a sorprenderci ancor oggi con nuovi tocchi di colore per le case di *Mater Verbi* e *Emmaus*.

L'elenco sarebbe lungo... ogni Sorella con il suo carisma personale, soggiornando al Paesetto per molto o per poco tempo vi ha lasciato un segno, contribuendo alla crescita di questo giardino di fiori diversi

e profumati di contemplazione, lavoro, sofferenza, gioia, preghiera e amore, che fioriscono nella terra delle nostre debolezze e fatiche personali e comunitarie. Un dono speciale per il Paesetto sono le Sorelle ammalate e anziane, accolte alla *Vergine Annunciata*. Davvero la “sofferenza accettata per amore ha un grande valore per la Santa Chiesa” (Maddalena Volpato).

È ugualmente difficile poter raccontare quanto il Signore ha compiuto nei tanti ospiti che hanno soggiornato al Paesetto per Corsi di Esercizi spirituali, formazione liturgica e musicale, Corsi di formazione e spiritualità familiare, la preparazione ai sacramenti, *Cursillos de Cristianidad*, convivenze per gruppi e movimenti, capitoli generali di vari Istituti, preparazione ai pellegrinaggi, incontri ecumenici.

Al Paesetto è nata ed è stata accolta per anni l’esperienza dei gruppi *Betania*. Impossibile raccontare dei gruppi parrocchiali che hanno usufruito della struttura di Emmaus, dei campi per ragazzi.

Forse si può ricordare con una certa emozione la festa *Giovani Bella Notizia* che ha visto accampati al Paesetto circa 300 giovani per un’intera settimana nel 1995, con 40 animatori che hanno vissuto insieme due settimane per preparare la festa e una settimana dopo per rimettere tutto a posto! Oppure, nel 2000, i vari gruppi di famiglie ospitate, per permettere loro la partecipazione al giubileo, preparata con giornate di preghiera e fraternità, nello stile di *FamigliAperta*: iniziativa nata al Paesetto nel 1988.

Lungo infine l’elenco delle persone seguite e accompagnate personalmente dalle Sorelle di Santa Maria del Silenzio nei 22 anni di presenza. Dalla loro esperienza è nata l’associazione spontanea degli *Amici del Silenzio* che a partire dall’incontro e dall’ascolto della Parola di Dio si trova coinvolta in diverse iniziative culturali, ecumeniche e di formazione ecclesiale. Più difficile da reperire

l'elenco delle persone accolte in momenti di difficoltà, profughi, ammalati, emarginati, che hanno mantenuto vivo nel nostro spirito il progetto caritativo originario del Paesetto.

Per tutto e per tutti benediciamo il Signore mentre ci prepariamo oggi a voltare pagina per arricchire questa storia con un nuovo capitolo.

Roma, 22 agosto 2018
Memoria di Maria Regina

Fonti:

Ricordi personali di varie persone.

Albo del Noviziato, AGEF.

Lettere Circolari della Fondatrice, AGEF.

Summarium: Congregatio De Causis Sanctorum, prot. N.1550, *Romana Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Olivae Bonaldo, Volumen II Summarium Processuum super dubio*, Romae 1996.

Fiorella Rosa Gargano, *Investita dall'Amore. Maria Oliva Bonaldo del Corpo Mistico*, ed. Figlie della Chiesa 2010.

Istituto *Figlie della Chiesa*

Paesetto della Madonna – Via della Magliana 1240
Ponte Galeria - ROMA